Spedizione in abbonamento postale

La Costa Azzurra

Agricola e floreale

Rivista mensile — San Remo

Anno XVII

N. 1
Gennaio
1937
XV

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo"

Veronica Hulkeana Ferd. v. M.

LVANNI FAÏA

2.2.37.

Stazione Sperimentale di Floricoltura "O. Raimondo,,

SAN REMO

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA:

D. Aicardi	— I Garofani Rifiorenti	pagg.	273	47	ill.	L. 20
A. Lipinsky	— Le Piante Grasse	»	43	28	»	» 6
Z. Rinaldi	— L'Eriocephalus africanus	»	4	2	»	» 2
» »	— Gli Epiphyllum	»	16	7	»	» 3
» »	— Le « Bougainvillea »	»	13	4	»	» 3
» »	— Gli Anemoni	»	24	2	»	» 4
» »	— La Coltivazione dell'Asparagus in piena terra	»	21	10	»	» 4
» »	— Il « Poncirus trifoliatus »	»	4	3	»	» 2
Prof. Mario Calvino	— Relazione tecnica del 1926	»	8	—	»	» 2
» » »	— » » » 1927	»	34	16	»	esaurita
» » »	— » » » 1928	»	9	1	»	» 2
» » »	— » » » 1929	»	26	16	»	» 4
» » »	— » » » 1930	»	8	—	»	» 2
» » »	— » » » 1931	»	16	1	»	» 3
» » »	— » » » 1932	»	19	11	»	» 3
» » »	— » » » 1933	»	24	11	»	» 4
» » »	— » » » 1934	»	23	2	»	» 3
» » »	— » » » 1935	»	29	5	»	» 3
» » »	— La Nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi	»	47	3	»	» 5
» » »	— Gomma Elastica Italiana	»	11	5	»	» 5
» » »	— Nomenclatura orticola	»	14	—	»	» 3
» » »	— I Grandi Foraggi Tropicali	»	15	10	»	» 4
» » »	— La Patata Dolce	»	13	13	»	» 4
Roberto Diem	— La coltivazione del Mughetto Excelsior « Valnervia »	»	8	2	»	» 2
Paolo Stacchini	— La Difesa giuridica delle Novità in Agricoltura	»	8	—	»	» 2
» »	— Statist. della campagna floreale '33-34	»	10	10	»	» 2
» »	— » » » » '34-35	»	14	—	—	» 3
Dr. A. Saccol	— Il Crisantemo	»	40	22	»	» 4
On. Dr. Ernesto Parodi	— L'Aguacate	»	21	14	»	» 5
Magg. Dr. Silvio Guglielminetti	— Il Guayule	»	18	14	»	» 4
» »	» Il Taraxacum megalorrhizon	»	21	10	»	» 4
Prof.ri Mario ed Eva Calvino	— Come ottenere nuove varietà di fiori mediante l'ibridazione - 2.a edizione (aumentata)	»	23	23	»	» 5

Anno XVII. N. 1 Sanremo, Gennaio 1937. Spedizione in abbonamento postale

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO:

On. Dr. ERNESTO PARODI - Incaricato di Agricoltura Tropicale presso la R. Univ. di Bologna.

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Direzione ed Amministrazione: Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66.

SOMMARIO

Felice anno nuovo	Pag. 1	Problemi della vita di montagna	Pag. 13
Veronica Hulkeana	» 2	Nuova dottrina integrale sulla concimazione del suolo	» 18
Schinus Molle	» 3	Notizie ed echi	» 20
Septoria exotica, specie nuova per l'Italia	» 4	Recensioni	» 21
Rassegna fitopatologica	» 6	Mercati floreali	» 23
Faccende di stagione	» 9	Bollettino meteorologico	» 24
I giardini di Varese	» 10		

Felice anno nuovo!

Questo augurio ogni italiano lo ha fatto col cuore al Duce della nuova Italia. A Lui dobbiamo se l'Italia è ora grande Nazione. A Lui dobbiamo la creazione dell'Impero!

Ora occorre valorizzare l'Italia e l'Impero.

Le cause di possibili guerre in Europa sembrano allontanate e stanno realmente allontanandosi. Rallegriamocene.

Il buon senso, che era diventato raro, pare ripigli il sopravvento.

Solo la Spagna è in disordine.

Quello che succede in Ispagna dovrebbe insegnare qualche cosa, come qualche cosa dovrebbe aver insegnato la Russia.

Col privilegio, coll'ingiustizia, il favoritismo e la camorra, si creano tali odi sociali che poi si sconteranno amaramente. E' la Nemesi Storica che non perdona.

Cosa era la vita sociale e politica della Russia, trenta anni or sono? Cosa era la vita sociale e politica della Spagna, ancora pochi anni fa? Chi semina vento, raccoglie tempesta!!

***

Il Regime Fascista ha salvato l'Italia e l'ha fatta grande sotto ogni ri-

guardo. Occorre difendere il Fascismo — come scuola di sacrificio, di idealità e di giustizia — ed impedire che all'ombra del Fascismo trovino protezione la corruzione e l'ipocrisia.

Siamo appena alle prime tappe delle realizzazioni fasciste. Purtroppo molti problemi sono ancora da risolvere.

Ma prima di tutto occorreva assicurare la vita della Nazione, la difesa della Patria. Per questo, poco si è finora potuto spendere per dotare di mezzi adeguati l'insegnamento e la ricerca scientifica. Ciò non di meno è da sperare che col 1937 si risolvano i problemi internazionali in modo da assicurare la pace e la ripresa degli scambi. Allora l'Italia potrà e dovrà mettere i suoi Istituti scientifici all'altezza dei nuovi tempi, sopra un piano veramente imperiale e far rifiorire la scienza italiana.

La Germania insegna. Gli Istituti Scientifici germanici hanno dotazioni adeguate ed in essi ferve il lavoro. In Italia noi possiamo fare lo stesso. Perchè non si fa ?

Non è questione di parole. Le parole lasciano il tempo che trovano. E di parole se ne sono fatte ormai troppe. Ora è il momento di dimostrare coi fatti che si vuole il progresso della scienza italiana.

***

La prosperità rinascerà dalla ripresa degli scambi e da un razionale accordo fra le Nazioni europee, circa le produzioni agro-orto-floreali. Da tale accordo sorgerà quell'equilibrio economico, che permetterà compensare adeguatamente chi lavora la terra, fonte prima di ogni benessere materiale e morale.

Con questi voti salutiamo il nuovo anno !

San Remo, 1° Gennaio 1937-XV.

MARIO CALVINO

VERONICA HULKEANA Ferd. von Mueller

La Veronica Hulkeana è, fra le numerose specie di Veronica, una delle più belle per le lunghe pannocchie dei suoi fiori, che hanno una deliziosa tinta lilla.

E' poco conosciuta in Italia e finora è coltivata in pochi giardini della Riviera, dove fiorisce in aprile-maggio.

E' merito del Giardino Hanbury de La Mortola, Ventimiglia, l'avere importato dalla Nuova Zelanda, suo paese d'origine, questa bella pianta.

E' un arbusto che raggiunge i 60-70 cm. d'altezza, con rami cilindrici, nodosi in corrispondenza dell'inserzione fogliare; foglie opposte con picciuolo di 10-12 mm.; lunghe 2-3 cm., ovate o sub-ovate, troncate o leggermente decorrenti alla base, ottuse o acute, un pò carnose e coriacee, crenate al margine. I fiori sono sessili, riuniti in pannocchie lunghe 15-30 cm. dalle ramificazioni scarse, opposte. Essi sono piccoli (diametro 6 millimetri) ma molto numerosi, sessili, con calice piccolissimo, a 4 lobi e corolla a 4-5 lobi, lilla. Sono molto duraturi, sia sulla pianta, sia nelle infiorescenze recise. I frutti, che a San Remo hanno maturato molto bene, sono piccole capsule oblunghe, lunghe due volte il calice, contenenti numerosi semi minuti, neri.

La *Veronica Hulkeana* è originaria

della zona rocciosa costiera della Nuova Zelanda (il gruppo di isole che sta esattamente agli antipodi dell'Italia), sino a 900 m. sul mare.

Si conoscono due varietà di questa specie: la var. *Lavaudiana* Raoul, ha foglie marginate di rosso e spighe brevi di fiori, prima rosei, poi bianchi, disposte in corimbi di 5 cm. di diametro. La var. *Fairfieldii* Hook f. si crede sia un ibrido tra la specie e la var. Lavaudiana, ed ha pure foglie rossastre e pannocchie più corte e larghe che nel tipo.

In conclusione, la *Veronica Hulkeana* tipica è la migliore fra le tre. La Stazione Sperimentale di Floricoltura ebbe nel 1923 alcune talee di questa specie dal Giardino Hanbury e la coltivò e moltiplicò, ottenendo un bel gruppo di piante, che fioriscono molto bene in primavera inoltrata. Una fotografia di una parte di una infiorescenza è riprodotta sulla copertina di questo numero.

Sarebbe interessante ottenere la fioritura invernale di questa bella pianta, che potrebbe avere un'applicazione come fiore da esportazione. Così pure sarebbe utile ottenerne degli ibridi con specie affini. Queste esperienze sono state iniziate alla Stazione Sperimentale.

La Veronica Hulkeana non è esigente in fatto di terreno, purchè sia permeabile. Le conviene qualunque buon terreno da giardino. L'esposizione deve essere soleggiata; le innaffiature non molto frequenti, a meno che non si tratti di piante in vaso.

A San Remo passa molto bene l'inverno in pien'aria e alla Mortola ha resistito a temperature di —7° C. che si sono presentate eccezionalmente dal 1926 al 1929.

Si moltiplica facilmente per seme o per talea semi-legnosa. Le talee si fanno d'estate e si piantano in sabbia.

EVA MAMELI CALVINO

SCHINUS MOLLE, Linn.

Fra le molte specie di piante arboree che si coltivano nella nostra Riviera per ornare parchi e viali, lo Schinus Molle è senz'altro il più ornamentale e merita di essere maggiormente conosciuto e diffuso.

Il nome « Molle » della specie è il nome peruviano di questa pianta, perciò, essendo un sostantivo, deve essere scritto con iniziale maiuscola.

Lo Schinus Molle è volgarmente conosciuto sotto il nome di « falso pepe » per l'odore acuto che hanno i suoi frutti maturi, che è somigliante a quello dei frutti del Piper nigrum, la droga che comunemente si usa come condimento.

È un albero caratteristico per il portamento quasi sempre pendulo dei suoi rami, che lo fanno assomigliare ad un salice piangente. È dioico, cioè vi sono esemplari maschili per l'aborto dell'ovario, e questi sono in maggior numero, ed esemplari femminili.

Durante il periodo della maturazione dei frutti che si colorano in rosso vivo, le piante femmina assumono un aspetto veramente bello e molto ornamentale. I rami incisi o tagliati trasudano una gommo-resina, che secondo i dati riportati dalla farmacopea latina americana di A. L. Herrera, si usa nel sud-America in emulsione per curare la cateratta e le macchie della cornea.

Nel Perù, suo paese di origine, si usano i frutti per aromatizzare la «chicha», bevanda nazionale che si ottiene dalla fermentazione dei grani di granoturco previa masticazione di alcuni. Dai grappoli di frutti maturi si ottengono per di-

stillazione diversi prodotti aromatici. La essenza è stata sperimentata con ottimi risultati in profumeria e saponeria nelle composizioni aventi quella tonalità calda detta « Orientale ».

Lo Schinus Molle appartiene alla famiglia delle Anacardiacee ed è originario del Perù.

È un albero dallo sviluppo vigoroso, con fusto eretto che raggiunge 5-6 metri di altezza, sul quale si sviluppano spesso delle tuberosità. Su queste crescono facilmente numerosi getti. Ha rami tortuosi, flessibili e penduli. Foglie persistenti, alterne, lunghe 25-30 cm. imparipennate, e composte da 20-30 foglioline sessili, lanceolate, con margine denticolato; lunghe 3-4 cm., e larghe 5 m/m. di color verde scuro. La var. Areira ha le foglioline intere. Anche le foglie emanano un odore aromatico terebintaceo, se schiacciate con le mani e le rendono attaccaticcie, dato che anch'esse contengono degli olii resinosi. I fiori sono riuniti in lunghe pannocchie terminali e sono piccoli, bianco-crema, con cinque sepali e cinque petali, 8-10 stami e antere gialle. Lo stimma è trifido. I frutti globosi, drupacei, riuniti in grappoli, maturano durante l'inverno, assumendo un bel colore rosso e si mantengono sulla pianta per molto tempo.

Lo Schinus Molle si moltiplica facilmente per seme. I semi freschi germinano con facilità. Le piante nate da seme si sviluppano rapidamente, tanto che in un anno è possibile avere esemplari che raggiungono un metro e mezzo di altezza. Non è possibile però, in esemplari così giovani, distinguere le piante maschili da quelle femminili, perchè non presentano nessun carattere differenziale.

Lo Schinus Molle è un ottimo albero da ornamento specie per i luoghi molto soleggiati, perchè la sua folta chioma produce, durante le ore solatie dell'estate, ombra in abbondanza.

È una pianta tipica delle regioni a clima mite, le basse temperature invece non ne consentono la coltivazione. Vegeta bene in tutti i terreni, preferisce però posizioni molto soleggiate e non umide. È molto resistente alla siccità.

A questo riguardo ci dice il Prof. Calvino che è l'unico albero che può vivere sugli altipiani aridi di Messico, dove si coltivano le Agavi da « Pulque ».

Leopoldo Cioni

Septoria exotica, specie nuova per l'Italia

Nei giardini della Stazione Sperimentale di Floricoltura vengono coltivate in pien'aria, sia in vasi, sia in piena terra, molte piante di *Veronica Hulkeana*, bellissima pianta da fiore, originaria della Nuova Zelanda.

Le prime piante vennero importate nel 1933 dal Giardino Hanbury della Mortola, Ventimiglia, altre vennero acquistate in Francia.

Nel luglio scorso, improvvisamente, tutte le piante del giardino n. 2 si ammalarono e diedero rapidi segni di deperimento. Sopra un gran numero di foglie, specialmente di quelle più tenere, apparvero macchioline brune, aride, che producevano presto seccume in tutta la foglia. Più tardi le macchie diventarono bianche nel centro e orlate di bruno. La zona bianca, arida, del diam. di 1-2 mm., in fine si staccava, dando luogo a perforazione, quasi sempre circolare.

I periteci si formano raramente sulle macchie. Sono minutissimi, neri, fitti, con membrana molto sottile. Frequenti le spore immature (14-16 micron per 1,5-2 micron), con setti non ancora definiti. Le spore mature sono lunghe sino a 20-27 micron e larghe 2 micron, uno-settate, leggermente o fortemente curvate, acute a-

gli apici. Il setto è spesso leggermente più prossimo alla porzione basale della spora, anzichè nel mezzo.

Si tratta della *Septoria exotica* Spegazzini, trovata da questo autore su foglie di *Veronica speciosa* (pure originaria della Nuova Zelanda), coltivata in giardini presso Recoleta nella Repubblica Argentina (1).

La diagnosi di questa specie è la seguente:

Maculis minutis, 1-3 mil. lat., denses sparsis, quandoque confluentibus, anphigenis, superne candidis, determinatis, zona latiuscula purpurascenti cinctiis, inferne sub indeterminatis, fulvo fuscescentibus, zona saturiore concolore ornatis; perithecis atris, parvulis, epiphyllis, 80-90 micron d., lenticuraribus tenui -membranaceis, paucis contextu, parenchymatico-olivaceo; sporulis bacillaris fu oides, utrinque acutiusculis, rectis vel subcurvulis, granuloso - farctis, 15-30×1-1,5, continuis, hyalinis (2).

Nel 1894 la *Septoria exotica* venne trovata da Hennings (3) su piante di *Veronica speciosa* e sue varietà e di *Veronica elliptica salicifolia*, coltivate in serra fredda in Germania. Le spore osservate da questo Autore sono filiformi, incolore, diritte o alquanto curve, non septate, 20-35 × 1-1,5.

Mentre nè Spegazzini nè Hennings hanno osservato il setto nelle spore, io l'ho osservato, solo dopo molte ricerche, in spore evidentemente ben mature.

⁂

Le piante ammalate del Giardino Sperimentale diedero per parecchie settimane poche speranze di una possibile guarigione, anche dopo allontanamento delle foglie macchiate e trattamenti con sali di rame. Le foglie continuavano ad essere attaccate, a raggrinzirsi ed a cadere. Vennero allora fatti dei trattamenti comparativi con poltiglia bordolese all'1 per cento in un lotto e con soluzione 1 per mille di Cerere (acetato di tricresolmercurio) in un altro lotto.

I due gruppi di piante sono ora completamente sani. Non ho osservato alcun vantaggio dell'un trattamento sull'altro, ciò che permette di concludere che il Cerere può sostituire il solfato di rame nella lotta contro questa Septoria.

Un lotto di una diecina di piante di *Veronica Hulkeana* era stato portato, nella primavera, dal Giardino n. 2 (Corso dell'Impero) al Giardino n. 1 (Villa Meridiana) e qui coltivato, parte in vaso, parte in piena terra. Gli esemplari si mantennero sani durante tutta l'estate e fiorirono.

Solo nell'ottobre apparvero imbrunimenti e macchie, non sporificate, sulle foglie di alcune piante, ma la malattia non fece progressi dopo un pronto trattamento con « Cerere per via secca » (aspersione di Cerere in polvere), con un comune soffietto.

E' dunque consigliabile, contro la septoriosi della *Veronica Hulkeana*, raccogliere le foglie imbrunite e quelle che, dopo scosse le piante, cadono sul terreno, bruciarle e fare trattamenti ripetuti con « Cerere » o, in mancanza di questo (4), con poltiglia bordolese all'uno per cento.

EVA MAMELI CALVINO

(1) Fung. Arg. Pug. II, pag. 107 (non visum).

(2) Saccardo, Syll. Fung., III, p. 533.

(3) P. Hennings. Die Septoriakrankheit neuseeländischer Veronica - Arten unserer Gärten (Zeitschrift f. Pflanzenk. 4, 1894. 203-204.

(4) Il Cerere verrà messo in commercio, probabilmente, entro la prossima primavera.

Rassegna del materiale fitopatologico esaminato nel 1936

Durante il 1936 venne inviato come di consueto alla nostra Stazione Sperimentale copioso materiale per l'esame fitopatologico. Fra i casi più interessanti notiamo:

NEMATODI. Numerose piante col sistema radicale infestato da nematodi, in modo grave. Il diffondersi di questa infestagione va diventando sempre più preoccupante: giardini e coltivazioni industriali delle piante più varie, di pien'aria e di serra, ne risentono forti danni. Anche all'estero, in molti luoghi, i terreni infestati da nematodi sono frequenti, così nella vicina Francia e in Olanda. Da questo ultimo paese sono arrivate anche recentemente, grosse partite di bulbetti di ranuncoli e di anemoni che contenevano nematodi vivi o morti. In qualche caso il bagno d'acqua a 43-44° C., al quale in Olanda vengono sottoposti abitualmente i bulbi per uccidere i nematodi, aveva ucciso o gravemente danneggiato le gemme, sicchè diecine di migliaia di zampe piantate la scorsa estate per la fioritura invernale, marcirono senza germogliare. Dati questi precedenti, i floricultori devono, prima di acquistare partite di bulbi importate, prelevarne un campione e farlo esaminare. dal punto di vista fitopatologico e da quello della germinabilità. In ogni caso, devono conservare un campione dei bulbi senza piantarli, per avere un testimonio in caso di contestazione.

Anche i garofani vanno spesso soggetti all'attacco di nematodi: ne ricevemmo esemplari da Trieste, Bordighera, Taggia, Sanremo.

Da Como ci vennero inviate piantine di stelle alpine (Leontopodium alpinum), da Verona piante di Crisantemi, da Bergamo e da Genova piante di Cyclamen persicum e da Sanremo piante di Euphorbia fulgens, coltivate in serra, tutte fortemente attaccate da nematodi appartenenti a generi e specie diverse.

Come ho pubblicato in una nota precedente (1) venne sperimentata anche quest'anno l'azione del « Cerere » (composto organo - mercurico) nella lotta contro i nematodi e i risultati ottenuti (ormai confermati da ripetuti successi) permettono di affermare che il Cerere ha un forte potere anguillulicida ed è applicabile in presenza delle piante, alle quali non nuoce.

PARASSITI VEGETALI. *Puccinia Antirrhini*, già apparsa e da noi segnalata nello scorso anno a S. Casciano Val di Pesa, è comparsa quest'anno a Bientina (Pisa), a Roma e a Bari, come già pubblicammo (2). In questi ultimi giorni un nostro corrispondente l'ha segnalata a Riva Ligure. E' da sperare che le norme per combattere questa malattia, ripetutamente pubblicate su questa rivista e su « Il Giardino Fiorito » e quelle date per corrispondenza a numerosi giardinieri e proprietari di giardini, valgano a limitarne la diffusione. Un giardiniere romano ci scrisse nel mese di novembre che aveva dovuto bruciare circa 600 piante di Antirrini affette da ruggine e che altri due giardinieri suoi conoscenti avevano fatto altrettanto.

(1) E. Mameli Calvino. Un ottimo rimedio contro i nematodi del terreno: Il Cerere (La Costa Azzurra, Agricola Floreale, XVI. ottobre 1936).

(2) E. Mameli Calvino. Ancora sulla ruggine degli Antirrini (La Costa Azzurra Agricola e Floreale, XVI. ottobre 1936).

Sui garofani, una forte invasione di *Heterosporium echinulatum* (carbone del garofano) nelle varietà Fanny e Bianco Capponi di una coltivazione industriale a Perugia e di altra a Trieste. Il solito *Fusarium Dianthi*, sempre micidiale perchè colpisce le piante al piede, su garofani di varietà diverse provenienti da Sanremo e da Bordighera.

Forti attacchi di Fusarium sp. vennero riscontrati anche in Dahlie provenienti da Cremona; di *Fusarium conglutinans var. Callistephi* in Aster, da Sinalunga e in crisantemi a gran fiore, da Verona. In quest'ultimo caso, in cui si trattava di una forte infezione manifestatasi in un vivaio nel mese di luglio, vennero consigliate le irrorazioni con Cerere al tre per mille. Il nostro corrispondente ci scrisse dopo un mese che aveva somministrato, oltre al Cerere per via umida, anche quello per via secca e che le piante erano completamente guarite. Anche contro il *Fusarium Dianthi* l'azione benefica del Cerere al tre per mille venne constatata in una coltivazione di Vallecrosia, nel mese di settembre.

Septoria exotica Speg., specie nuova per l'Italia, venne riscontrata in una coltivazione in pien'aria di *Veronica Hulkeana*, nel Giardino Sperimentale della Stazione di Floricoltura. Se ne dà notizia a parte in questo stesso fascicolo.

Bacterium Tonellianum ha attaccato quest'anno, più che i rami e le foglie, i calici dei fiori di Oleandro, che sono rimasti completamente deturpati, quindi la fioritura è mancata del tutto in molti giardini. Abbiamo consigliato come di solito la disinfezione dei ferri da potare, la potatura e la bruciatura dei rami infetti e i trattamenti con solfato di ferro al 5 per cento.

Altre segnalazioni di qualche interesse sono:

Un grave attacco di *mosaico* apparso in una coltivazione di Iris bulbosi a Sanremo, che costrinse a distruggere tutte le piante attaccate. I bulbi provenivano dall'Olanda.

Su Iris germanica, da Spoleto: *Heterosporium gracile.*

Botrytis cinerea e *Bacterium citriputeale*, molto diffusi su vecchissime piante di limoni coltivate in vaso a Montalto pavese. Dobbiamo tale identificazione alla cortesia del Prof. Petri di Roma, che ha escluso trattarsi di « mal secco » come noi avevamo supposto. La potatura delle piante e le irrorazioni con « Cerere » al 4-6 per mille hanno molto giovato e la infezione non si è ripetuta.

Pseudopeziza Ribis su foglie di Ribes, da Genova. Forte attacco.

Gnomonia Quercus Ilicis su foglie

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso assortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

di leccio, da S. Fortunato di Rimini e Montalcino, Siena; *Microsphaera quercina* (oidio delle quercie) su foglie di Quercus cerris, dalla stessa provenienza.

Rhytisma acerinum su foglie di aceri (forte attacco) da Ospedaletto di Orvieto.

Nectria cinnabarina, nella forma di *Tuberculariа vulgaris* su fusti e rami di carpino, da Forlimpopoli.

Ramularia lactea, su foglie di violette, da Roma.

Uromyces appendiculatus, nella forma uredo, e teleutosporica, su foglie di fagiolo, da Pietra Ligure.

Bremia Lactucae in una coltivazione industriale di carciofi; forte invasione apparsa nell'ottobre, a Sanremo.

Su foglie di Cyclamen persicum: *Septoria Cyclaminis*, *Phyllosticta cyclaminis*, da diverse provenienze.

Cercospora circumscissa, ha attaccato fortemente peschi e Prunus lusitanica. Materiale inviato da Sanremo, Ravenna, Perugia.

Gymnosporangium Sabinae, su foglie di pero, da Ospedaletto di Orvieto.

INSETTI PARASSITI. — Fra i casi più interessanti di danni cagionati da insetti, notiamo quello presentato da un grosso cespuglio di Plumbago capensis invaso fortemente dal *Thrips* in un giardino di Sanremo.

Tutte le foglie erano diventate di color ferrugineo o bollose nella pagina superiore, specialmente nella zona adiacente alla nervatura principale e presentavano nella pagina inferiore un essudato bianco di piccole concrezioni puntiformi. Questo essudato si trova anche normalmente, ma in piccolissima quantità, nelle foglie sane, mentre nelle foglie invase dal Thrips copriva interamente il lembo fogliare, in modo da renderlo candido.

Al microscopio le concrezioni appaiono conchigliformi, isodiametriche o più lunghe che larghe, 160x160 o 160x208-240 micron. Esse portano l'impronta delle membrane cellulari epidermiche e sono formate in massima parte da carbonato di calcio depositatosi intorno a un piccolissimo nucleo di sostanza organica.

Questo caso è tanto più notevole in quanto il Plumbago non va soggetto comunemente ad attacchi di parassiti, nè animali, nè vegetali.

La potatura severa del cespuglio e le irrorazioni con estratto di tabacco hanno dato buoni risultati contro questa infestagione.

Molto altro materiale, di piante da fiore e piante verdi ornamentali, infestate da Thrips e da acaro rosso ci è pervenuto, ma senza alcunchè di interessante da notare.

Larve di *Baris chlorizans* (punteruolo del cavolo) infeste ai cavolfiori e ai cavoli cappucci, vennero inviate da Torino.

Alle Mescie e alla conca di Casterino, in provincia di Cuneo, osservammo una infestagione molto diffusa della Tortrice grigia del larice (*Steganoptycha diniana*, gentilmente determinata dal Prof. Della Beffa) che aveva deturpato tutti i bei larici di quella regione.

Una forte invasione di *Lecanium persicae* abbiamo riscontrato su rami di Muehlenbeckia platyclada e di Gelsomino delle Azorre, provenienti da Parma ed una di *Pseudococcus citri* su Cereus diversi provenienti da Masera (Domodossola).

TERATOLOGIA. — Da Merano ci è stato inviato un interessante caso teratologico presentato da un'Opuntia ornamentale: un cladodio, pur mantenendo la forma piatta per i 2/3 in-

feriori, era trasformato, nella parte apicale rigonfia e in una stretta zona di 1 cm. di larghezza lungo uno dei bordi, in frutto, dal colore violaceo e pieno di semi.

***

Sono in corso di studio:

Una malattia delle Violacciocche dovuta a un Coniothyrium, un'Ascochyta parassita degli apici fogliari di Clematis Armandi e ribelle ai trattamenti con solfato di rame; malattie dell'Hakea laurina e dell'Echium fastuosum, riscontrate in giardini di Sanremo.

Eva Mameli Calvino

Faccende di stagione

Rose. - Occorre potare le rose ibride rifiorenti, specie le Frau Karl Druschki e le Gloire de Chedane, lavorarle e concimarle bene, sottoponendole ad un energico trattamento cuprico per combattere la ruggine e la macchia nera delle foglie.

Io le ho trattate con una poltiglia così formata:

Solfato di rame	Kg.	3
Solfato di ferro	»	1
Calce spenta	»	4
Acqua	litri	100

Come concime occorre non trascurare la potassa, che rende le piante più resistenti alle malattie.

Ai rosicultori di San Biagio che hanno visto deperire i loro roseti, ebbi più volte l'occasione — ormai sono passati 7-8 anni — di predicare la necessità di somministrare alle rose concimazioni razionali.

Ho detto fin d'allora che le continue concimazioni a base di azoto organico (crisalidi e pannelli), che da oltre vent'anni somministravano ai loro roseti, costituivano la causa prima del deperimento delle loro piantagioni.

Occorre far uso di fosfato biammonico e solfato potassico nella concimazione della rosa. Ogni pianta deve avere almeno gr. 30 di fosfato biammonico e gr. 20 di solfato potassico, ogni anno.

Nelle vasche per i concimi liquidi occorre mettere — oltrechè il materiale organico per ottenere la fermentazione, come sarebbero il sangue, la cornunghia, le crisalidi ed i panelli (20 Kg. per mc.) — anche un Kg. di solfato potassico, un Kg. di fosfato biammonico ed un Kg. di nitrato di calcio — mescolando bene ed agitando il liquido prima di somministrarlo.

In Nord-America, dopo molti esperimenti, hanno trovato che in generale per la rosa occorre una miscela di concimi che contenga 3 % di azoto, 6 % di anidride fosforica e 12 % di potassa, riconoscendo la grande importanza che ha la potassa per ottenere rose dai colori smaglianti e piante sane.

Invece da noi — nonostante che chi scrive l'abbia predicato per otto anni, dal 1901 al 1908, quando dirigeva la Cattedra Ambulante di Agricoltura — si finì col dimenticare (vi sono però delle eccezioni) i miei antichi insegnamenti. Sono specialmente le nuove generazioni, i nuovi venuti, quelli che praticano concimazioni poco razionali. Occorre che costoro leggano la Pubblicazione n. 1 della nostra Stazione Sperimentale, che tratta appunto dell'uso razionale dei concimi.

Così potranno imparare a preparare una miscela razionale di concimi che abbia precisamente la formula

anzi indicata e cioè il 3 % *di azoto, il 6% di anidride fosforica ed il 12% di potassa.*

Indiciamo un concorso a premi *per i nostri floricultori. I primi due, che, fra gli abbonati della Costa Azzurra della Provincia di Imperia, ci invieranno la soluzione di questo problema, avranno in regalo dieci piante di rosa e cinque piante di Hakea laurina, ciascuno. Se chi ci risponderà, sarà un abbonato di S. Biagio della Cima, avrà il doppio numero di piante.*

I concimi da usarsi per la miscela sono: Perfosfato; Solfato potassico e solfato ammonico.

DISINFETTIAMO LE TALEE DI GAROFANO. - Le talee di garofano devono prelevarsi da piante sane e vigorose; ma è sempre bene immergerle per 5 minuti in una soluzione al 5 % (cinquanta grammi per litro di acqua) di permanganato potassico. Poi si lasciano asciugare, distendendole all'ombra, e quindi si piantano.

E' provato che il permanganato, oltrechè disinfettarle, favorisce l'emissione delle radici.

MARIO CALVINO

I GIARDINI DI VARESE

Varese, posta in località incantevole e saluberrima, a circa cinquanta chilometri da Milano, per la sua vicinanza, per la comodità e rapidità delle sue comunicazioni colla metropoli Lombarda, costituisce uno dei maggiori e preferiti centri di villeggiatura; e può contare su di un fortissimo movimento di forestieri, essendo naturale punto di partenza di superbe indimenticabili escursioni.

E' comprensibile quindi che in questo ambiente ameno e salubre, si diano convegno i più noti e reputati nomi dell'aristocrazia, dell'industria e del commercio milanese e di altre città.

Spontaneo, naturale e facile è stato quindi il compito di aumentarne le attrattive, così che, se si dovesse oggi tener conto dello spazio occupato dal verde, dalle piante e dai fiori, ben poche città sarebbero in grado di contendere a Varese il nome di « città giardino ».

Già lungo lo sviluppo di molte sue vie, essa mostra non dubbi segni di aver diritto a tale appellativo, giacchè ogni spazio libero dai fabbricati, sia esso piccolo o grande, costituisce un'oasi di verde e di fiori; mentre proprio verso il centro della città, affacciandoci al portone centrale del palazzo municipale; si presenta al nostro occhio l'imponente spettacolo del giardino pubblico, di puro stile italiano.

Sembra ch'esso sia stato costruito verso il 1763 da Francesco d'Este Duca di Modena e Signore di Varese. Esso si presenta al colpo d'occhio con una vasta spianata, divisa da larghi viali in grandi e simmetrici appezzamenti a tappeti verdi, abbondantemente disseminati di aiuole fiorite, che giunge fino ai piedi di una pittoresca collina. Chiude detta spianata una grande vasca circolare dalle acque zampillanti, ed attorno ad essa si aprono nuovi viali, con filari di piante ornamentali e fiorifere; mentre siepi, mantenute a linee regolari, salgono il declivio della collina e si riuniscono a formare un terrazzo per finire sopra l'altopiano in un vasto piazzale alberato. A questo punto appare in tutto lo splendore di una superba vegetazione, una maestosa pineta, costituita da distinti esemplari di **Wellingtonia gigantea**, di abeti, di pini, ecc. Dalla pineta si gode un meraviglioso panorama di gran parte del Varesotto; da questo punto la vista spazia sulla grande distesa di vil-

le, di giardini, di vigneti, di poggi e di amene vallate che si specchiano nel leggiadro lago di Varese, mentre più lontano abbiamo l'indimenticabile scenario della catena delle Alpi e della superba mole del Monte Rosa.

Alla pineta si sale pure a mezzo di due comodi viali laterali, formati da due bellissime gallerie di carpini, lunghe centinaia di metri. Nel lato destro del giardino un fitto bosco di platani, di frassini, di faggi e di larici offre nuove così da ricordare col loro complesso un enorme candido gregge irregolarmente pascolante sulle splendide pendici delle prealpi.

Già ai margini della città possiamo ammirare un ininterrotto succedersi di parchi secolari, ove distinti esemplari di piante d'ogni paese, d'ogni specie, varietà e forma, costituiscono la normalità, e ci dicono che l'amore del verde, l'amore del bello non è solo prerogativa delle nuove generazioni.

Il Giardino all'italiana nei Giardini pubblici di Varese.

e deliziose attrattive con intricati viali; e poi ancora fresche grotte di tufo e scoscendimenti naturali del terreno, nel cui fondo scorrono mormorando i ruscelli che vanno a morire in un placido laghetto, nel quale si specchiano le alte e maestose fronde che lo circondano.

Ma non solo del suo giardino pubblico, può andar superba Varese, giacchè per vasto raggio di molti chilometri i suoi dintorni sono cosparsi di una ricca e fitta costellazione di eleganti ville, alle quali fanno degna corona vasti parchi all'inglese o grandi o modesti giardini;

Fra i numerosi e più celebrati parchi-giardino del Varesotto ricorderemo quello della famosa villa San Pedrino, e quelli Litta Modigliani, Esengrini, Zanoletti, Stanga, Millius; quello del Marchese Ponti di Biumo Superiore, nel quale troviamo un magnifico gruppo di **Fagus purpurea** più unico che raro; e poi ancora il parco-giardino Toeplitz di Sant'Ambrogio Olona, quello Pirelli a Masnago, e quello della stessa famiglia a Casciago, nonchè quello del Marchese Cagnola alla Gazzada. Per brevità tralasciamo di citare i molti altri, che pur

meriterebbero tutta la nostra attenzione; ma non dimenticheremo il parco-giardino dell'Ing. Sessa di Cartabbia, ove troviamo, degni di tutta la nostra ammirazione, un enorme e superbo **Fagus pendula**, dalle forme perfette, che da solo occupa circa cento metri quadrati di terreno, ed un maestoso **Cedrus Libani**, che colla moltitudine dei suoi rami, ora verticali a guisa di tronchi, ora divaricati, costituisce un piccolo boschetto.

In questi parchi, in questi giardini, troviamo regolarmente ed artisticamente distribuiti, con grande larghezza, ogni specie di conifere delle più diverse specie e varietà; alberi ed arbusti sempreverdi ed a foglia caduca ornamentali o fioriferi. Troviamo pure ovunque, sparsi o in gruppi palmizi di piena terra e da serra fredda, felci, cactee, ecc., mentre nella bella stagione, provetti giardinieri si sbizzarriscono nell'ornare i tappeti verdi di numerose ed artistiche aiuole, di festoni, di gruppi, di bordi, formando eleganti motivi ornamentali ed a mosaico. In queste aiuole vengono distribuite con grande abbondanza le diverse varietà di Begonie rifiorenti, **Salvia splendens**, **Ageratum** nano, l' **Achyranthes**, l'**Alternanthera** in diverse varietà; e poi **Coleus**, **Lobelia**, **Pelargonium**, ecc.

In questi giardini sono pure sempre presenti in grande quantità e nelle migliori varietà le piante bulbose e tuberose, quali i gladioli, le Dahlie, la **Canna indica**, le Tuberose, i **Lilium** ecc.; mentre le piante perenni di piena terra, le biennali e le annuali sono pure sparse a piene mani in ogni angolo libero.

Da quanto siamo venuti sin qui esponendo, si può arguire che Varese conta un buon numero di provetti e distinti giardinieri, non pochi specializzati nelle diverse colture floreali; fra le quali troviamo in primo piano il **Ciclamen persicum giganteum** ed i crisantemi a fiore grandissimo; e poi grandi colture di **Lilium candidum**, di Tuberose, di Garofani, di Dahlie a gran fiore, ecc. i cui prodotti vengono in parti esportati nelle principali città della penisola.

Dal maggio al novembre, intenso periodo della villeggiatura, i numerosi giardini di Varese e dei suoi dintorni costituiscono una vera gioia degli occhi, un costante sorriso della natura, un elemento indispensabile al benessere umano.

In questa rapida e concisa rassegna, impostaci dai limiti di un modesto articolo, non abbiamo avuto certo la pretesa di descrivere i giardini di Varese; giacchè per dire delle loro speciali caratteristiche, per fare un cenno dei distinti esemplari di vegetali che abbondano nei più importanti e secolari giardini e parchi, e dell'attività colturale dei floricoltori varesini, occorrerebbe un volume di grossa mole.

Varese, 15-1-1936-XV.

A. Calvi

Per la cura dei fiori

Polverè Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.

Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO – MILANO

Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Sempre i problemi della vita di montagna

MEDICI E MEDICINE

Il sistema eminentemente pratico delle condotte piene, senza cervellotiche ed antipatiche restrizioni e limitazioni, che poneva — si può dire — il medico a completa ed incondizionata disposizione degli ammalati, si era stabilmente affermato durante un cinquantennio, in perfetta aderenza con gli usi e costumi ed un tantino anche con i pregiudizi locali sulla base di reciproche intese e concessioni, materiate di buon senso e di discrezione, che avevano condotto al più idilliaco degli accordi.

Dopo qualche anno di permanenza i giovani medici si erano acclimatati ed ambientati e spesso e volentieri addirittura affezionati alla clientela, dimodochè finivano poi per accettare, come regola, quelle tacite ed automatiche nomine « a vita » con le quali assumevano di diritto quella cittadinanza adottiva che già avevano avuto di fatto, stringendo con un nodo pressoché indissolubile quei volontari vincoli di reciproca stima e quasi di amicizia, che da che mondo è mondo hanno sempre legato l'anima semplice, mite e primitiva del lavoratore in genere e del contadino in ispecie con la persona del medico, nella quale solo la gente umile e buona sa vedere più che il professionista o l'impiegato, il benefattore sempre generoso ed il protettore sempre disinteressato.

Era perciò ovvio che un po' di logica elementare avrebbe dovuto suggerire se non imporre agli improvvisati e frettolosi riformatori, venuti su come i funghi velenosi, col socialismo, molta cautela prima di azzardarsi a modificare ed addirittura trasformare una organizzazione che, dopo tutto, aveva dalla sua l'autorità di un'esperienza ben consolidata e che quindi, molto verosimilmente, costituiva tutto quello che di meglio si era potuto trovare, agli effetti di una soluzione realistica del più delicato dei problemi dell'economia a tipo alpino, in relazione alle complesse esigenze di un ambiente pieno di ostacoli, gli uni più formidabili degli altri, anche per chi sia animato dalla migliore delle buone volontà e sia disposto a non temere nè sacrifici nè privazioni.

Va pertanto ascritto a giusto titolo di più che legittimo orgoglio della classe dei medici rurali l'aver subito avvertito tutta la eccezionale gravità della pericolosa situazione che si andava delineando dopo quella seconda scoperta dell'America che, intenzionalmente, avrebbe dovuto essere l'abolizione delle vecchie condotte, ma più ancora il non aver frapposto indugi di sorta per correre ai ripari, passando sopra ai propri interessi diretti e materiali più immediati.

⁂

Commetterebbe tuttavia un grossolanissimo errore chi volesse credere che, ripristinate sostanzialmente le condotte piene, siano senz'altro da considerare superate tutte le difficoltà, perchè è intuitivo che il medico condotto di oggi, per quanto attivo e fattivo, non potrà mai, come quello di una volta, arrivare a soddisfare tutte le richieste e bastare alle esigenze di tutti i casi più complicati, previsti ed imprevedibili che gli si potranno presentare.

Da una parte una quantità di nuove malattie — dovute senza dubbio ai minorati poteri di resistenza e di reattività degli organismi mal sostenuti da una alimentazione di importazione, tanto sofisticata quanto scarsa — dall'altra i nuovi indirizzi verso cui si va polarizzando la scienza, non consentono più al medico di campagna, quale che sia la sua diligenza ed esperienza, di fare una quantità di diagnosi per le quali non è ammesso prescindere dalla collaborazione dei gabinetti di analisi o di radio-

logia, che si trovano solo in città e con i quali è necessario stare a continuo contatto.

Ciò indipendentemente dalla considerazione che anche il principio della rigorosa suddivisione del lavoro e delle competenze, portato forse all'esagerazione nel campo della medicina, riduce e restringe talmente la sfera d'azione riservata al medico generico da obbligarlo a limitarsi, quasi quasi alle funzioni o di un consigliere preliminare di fiducia — più che altro tenuto ad esprimere un parere — oppure di un medico di guardia di ospedale, che quando ha fatto una visita sommaria e mandato gli ammalati nella tale o nella tal'altra corsìa o reparto, a stretto rigore, non avrebbe il dovere di occuparsi d'altro.

Che se poi all'atto pratico di solito le cose non vanno così lisce e piane come avrei indicato e tanto il medico condotto di paese, quanto il medico generico di famiglia di città, continuano a fare quello che hanno sempre fatto, cioè un po' di tutto, dall'oculista al dermatologo, dal dentista all'otoiatra, dal chirurgo all'ostetrico, oltre a curare bronchiti e polmoniti, tifi ed enteriti, cirrosi e nefriti, non dipende solo dal capriccio o dal desiderio degli interessati, ma piuttosto da volgari e banali ragioni di ordine economico, che impediscono ai singoli di regolarsi diversamente.

Sta in fatto che all'attuale stato delle « tariffe e condizioni » sia le cure dei medici specialisti che il ricovero negli ospedali vengono a costare molto, ma molto di più delle cure a domicilio, lad dove, se il principio della rigorosa suddivisione del lavoro e delle competenze fosse sempre razionale e sempre applicabile, si dovrebbe verificare tutto il contrario.

Non è così ?

⁂

Ed allora, se le mie premesse non sono inesatte, nessuno ha il diritto di meravigliarsi e tanto meno di cascare dalle nuvole quando sente dire od ha occasione di constatare « de visu » che il contadino è riluttante a ricorrere alle prestazioni dei medici specializzati e riluttantissimo ad entrare negli ospedali, anche perchè, oltre al resto, per lui le prestazioni dello specialista e le rette di ricovero vengono a costare per lo meno il doppio di quello che costano a coloro che stanno in città.

Basti ricordare che alla tariffa della visita del medico specialista egli deve aggiungere, di volta in volta, l'importo delle spese del viaggio e della colazione fuori di casa, più l'equivalente di una intera giornata di lavoro perduta. Come all'importo delle rette d'ospedale deve aggiungere il costo degli innumerevoli viaggi — e relative perdite di giornate lavorative — che dovranno compiere i familiari per andare, a turno, almeno una volta la settimana, a visitare i loro parenti.

E' questo per il contadino un sacro e preciso dovere, a cui non si sottrarrà per nessun motivo, non qualche cosa di snobistico e di voluttuario di cui si possa facilmente fare a meno.

Ammesso che tutto questo non sia controvertibile, non sarebbe meglio per tutte le parti in causa prendere il coraggio a due mani ed esaminare seriamente una volta per sempre, se non convenga ridurre ai minimi termini le proprie pretese ed accontentarsi del poco, invece che ostinarsi a pretendere ed aspettare il molto, che non verrà mai per doversi, alla fine, rassegnare a stringere il classico nulla ?

Perchè, oggi come oggi, se le cose non cambiano, agli effetti dell'utile che i medici specializzati e gli ospedali potrebbero teoricamente ripromettersi dall'apporto della campagna (almeno da noi) è proprio come se la campagna stessa o non esistesse o fosse completamente disabitata.

Io non mi intendo affatto di contabilità medica ed ospedaliera. Ma credo di non sbagliarmi, quando suppongo che le spese generali di impianto e di funzionamento dei gabinetti medici e degli stabilimenti sanitari siano su per giù le stesse, tanto se gli ammalati si dovranno affollare a far ressa nelle anticamere o nelle corsie, quanto se resteranno pochi ed invisibili, come le mosche bianche.

Questo sta a significare che il giorno in cui o in considerazione di un ribasso generale del costo dei servizi per il pubblico e in conseguenza di una avveduta opera di propaganda (oppure anche per tutte e due le cose messe insieme) gli abitanti della campagna si risolveranno ad accorrere con maggior fiducia e frequenza alla città per la guarigione delle loro malattie, il maggior introito dipendente dall'aumentata affluenza si dovrà tradurre quasi per intero in un vero e proprio avanzo netto di gestione.

In proposito non vorrei però che si dimenticasse, per quanto riguarda gli ospedali specialmente, che chi risiede in città, con le conoscenze di cui dispone, mettendo su appoggi e raccomandazioni, astuzie e gherminelle, di diritto o di traverso, se non l'esonero totale, qualche più o meno sensibile riduzione delle tariffe ordinarie riesce sempre a strapparla, sotto lo specioso pretesto che « ufficialmente » egli è sempre ed indubbiamente un povero « nullatenente », anche quando sia provvisto di uno stipendio non inferiore al migliaio di lire mensili, che il contadino non arriverebbe a mettere insieme forse neppure in un anno. Viceversa, per l'opposto motivo, chi abita in campagna, siccome «ufficialmente » figura sempre, compreso nei registri anagrafici sotto l'altisonante denominazione di « possidente » oppure di « proprietario », non importa se e di quanti e quali terreni rocciosi o sterposi, più o meno improduttivi, od addirittura passivi, è poco ma sicuro che non troverà mai nessun santo che sia disposto ad accordargli la più insignificante agevolazione.

***

Vogliamo citare qualche esempio ? Qualcuno di quei casi che di solito sono più eloquenti e più persuasivi di qualsiasi dimostrazione ?

Ecco servito il benevolo lettore. Cinque o sei anni fà una povera donna di Pietrabruna (cara Pietrabruna, quanta materia di studio offri con i soli tuoi 850 abitanti!) sbalestrata nella Capitale in veste di domestica (salario 70 lire mensili) rimase travolta da uno dei tanti automobilastri che fino da ollora scorazzavano impunemente per le arterie delle grandi città, mettendo a continuo repentaglio la vita dei passanti.

Ricoverata più morta che viva al vicino Policlinico, quando nè uscì, dopo alcuni mesi di degenza, ebbe l'ingrata sorpresa di vedersi presentare il conto del suo « dare », ascendente a parecchie migiaia di lire.

Ricorse a me, quale padre dei poveri, per consiglio ed aiuto, ed io non mancai di accompagnarla in Direzione, dove non mi fu difficile illustrare al ragioniere addetto che, caso mai, doveva rivolgersi all'investitore, ma non all'investita.

Credevo di averlo persuaso, tanto che

OLIVICULTORI!

Un quarto di secolo di prove in tutte le provincie olivicole hanno dimostrato che la

CALCIOCIANAMIDE

è l'azotato-calcare più conveniente per l'olivo. Si consigliano :

da Kg. 1 A 8 di CALCIOCIANAMIDE PER PIANTA

sparsa nell'autunno-inverno, non oltre febbraio, negli oliveti piantati in terreni non rocciosi.

La CALCIOCIANAMIDE si sparge sul terreno compreso sotto la chioma delle piante. Dopo lo spargimento la Calciocianamide deve essere subito interrata leggermente e mescolata alla terra evitando di metterla a contatto delle radici.

accettai, come il sullodato ragioniere, le espressioni di commossa gratitudine dell'infortunata, la quale si allontanò con la ferma convinzione di aver avuto finalmente giustizia.

Ma qualche anno dopo, dovetti ritornare alla carica ed in tale occasione venni a sapere che le ragioni della debitrice legale erano state tenute presenti, tanto è vero che si era provato a fare ricerche del responsabile del sinistro, che era il vero debitore, ma essendo risultato che costui era disoccupato e disperato, l'Amministrazione (che non deve mai perdere, chi sa perchè?) si trovava costretta a perseguitare colei che non era e non è altro che la vittima di un comune incidente stradale, nel quale era pacifico che non aveva nessunissima colpa.

Il tutto perchè l'investita, oltrechè domestica era anche proprietaria di due o tre minuscoli appezzamenti e di una capanna, compendio dell'eredità dei genitori, da cui non ricavava un soldo, ma di cui, per le ben note ragioni sentimentali, non si sarebbe disfatta per tutto l'oro di questo mondo.

Non volli darmi per vinto. Provai a chiedere almeno una riduzione. Insistei. Protestai. Però anche questa volta feci un buco nell'acqua: l'ospedale non poteva e non voleva perdere. La disgraziata sta pagando a rate la colpa di non essersi disfatta a tempo di quei relitti a cui tiene più che alla pupilla degli occhi e paga il suo debito che è stato calcolato sulla base di una diaria o retta giornaliera di trenta lire, pari a quella (mi è stato assicurato) che dovrebbe corrispondere un generale dell'esercito, in analoghe condizioni, quando dovesse entrare in uno dei tanti ospedali civili, con cui l'amministrazione militare normalmente stipula apposite convenzioni.

Senza commenti.

⁂

Evidentemente il minimo che si possa domandare su due piedi è una sollecita riduzione di tutte le tariffe mediche, ospedaliere e possibilmente anche farmaceutiche, riduzione che non dovrebbe essere inferiore al 50 per cento e che, una volta tanto, dovrebbe andare a solo ed esclusivo beneficio dei contadini più disagiati, che sono poi quelli che risiedono nelle nostre borgate rurali o ville, con popolazione non superiore alle mille od al massimo duemila anime, e dovrebbe essere accordata di diritto dietro esibizione di un semplice certificato di residenza.

Un simile provvedimento non rappresenterebbe un sacrificio per nessuno: con ogni probabilità rappresenterebbe anzi la più oculata delle speculazioni oneste ad alto interesse ed a colpo sicuro.

I primi ed i più ad avvantaggiarsene saranno certamente i medici dentisti, perchè ormai nelle nostre campagne i contadini, anche in tenera età, che abbiano i denti sani come una volta, si contano in ogni paese sulla punta delle dita. Ad ogni modo anche nei confronti degli ospedali non è fuor di luogo prevedere che i risultati non saranno molto diversi, tenuto conto che, come avevo più sopra accennato, il margine di utile che certamente lascieranno anche le tariffe più ridotte, sarà tutto di utile netto.

Gli amministratori delle Opere Pie, credendo di far bene, hanno sempre suggerito e provocato aumenti su aumenti delle rette di ricovero, ma non sono mai discesi a verificare se, per caso, di pari passo con l'ascesa dei prezzi non si fosse verificata una contrazione delle giornate di presenza, come era inevitabile. Siamo buoni tutti, quando siamo alla chiusura di un conto deficitario, a dimostrare come due e due fanno quattro, che quel conto, se i prezzi dei servizi fossero stati fissati in misura superiore del cinque o del dieci per cento, il bilancio indubbiamente sarebbe stato in pareggio. Restando nello stesso ordine di idee tanto varrebbe, invece di un aumento del cinque o del dieci per cento, proporne uno ragguagliato al quindici o al venti per cento, perchè così si passerebbe addirittura e senz'altro dal passivo ad un buon attivo.

Resta a vedere se, arrivati ad un certo punto, al cosidetto « punto critico » che forse in questa materia è stato non solo raggiunto, ma oltrepassato da un pezzo,

non si otterranno risultati diametralmente opposti a quelli che si volevano conseguire.

⁂

Malgrado tutto, quale che sia l'entità delle rette di ricovero, il contadino potrebbe sempre chiamarsi fortunato se fosse soltanto obbligato a corrispondere agli ospedali l'importo delle rette che si riferiscono a lui od ai suoi familiari, quando o per amore o per forza, hanno dovuto risolversi a far capo ad uno stabilimento sanitario. Il guaio peggiore, il vero guaio, viene quando i poveri diavoli si trovano costretti a saldare conti che riguardano persone che non conoscono neppure di vista. E non si tratta mai di cose da poco.

Intendo alludere alla curiosa ed artificiosa figura pseudo-burocratica del « domicilio di soccorso » di cui il pubblico delle città non ha la più lontana nozione, ma che è ben conosciuta, per contro, da tutti indistintamente gli abitanti dei comuni rurali.

Per effetto di questa nuova specie di domicilio, quando un trovatello od un esposto, uno zingaro od un vagabondo, un fannullone od uno spostato, un disoccupato cronico od un giramondo abituale, senza fissa occupazione e senza fissa dimora, nel corso delle sue interminabili peregrinazioni, dopo di aver bussato alla porta di una casa colonica, raccontando sacchi di frottole, riesce a commuovere il padre o la madre di una famiglia ed a farsi accogliere come figlio facendosi dare da mangiare, da bere e da dormire, bisogna sapere che questo tale non contrae, come potrebbe sembrare a prima vista ad un estraneo, un più o meno chiaro e definito obbligo di riconoscenza e di gratitudine verso i suoi benefattori, ma acquista (incredibile!) un vero e proprio diritto personalissimo sacro, inviolabile ed inalienabile, che lo seguirà, come l'ombra, per tutta la vita.

Per questo diritto sacro, inviolabile ed inalienabile i numerosi moderni ebrei erranti (più numerosi di quanto non si creda) se si ammalano, o si feriscono, cascano o sono urtati, scivolano od hanno un infortunio sul lavoro, quando entrano in uno dei tanti ospedali del regno (e non so se anche dell'estero), al momento dell'uscita non importa che si attardino a regolare i conti.

Questi conti tutti sanno che li deve pagare e li pagherà il comune in cui i senza tetto sono o figurano domiciliati agli effetti del soccorso ospedaliero, vale a dire l'ultimo comune in cui si sono stabiliti e soffermati per almeno cinque anni.

Particolare degno di nota: il « domicilio di soccorso » si acquista dopo un periodo di cinque anni di permanenza continuata nel territorio di un comune, ma non lo si perde dopo un uguale periodo di allontanamento. Per perderlo occorre che non solo il senza tetto sia definitivamente partito, ma anche che abbia sostato e per cinque anni ininterrotti nel territorio di un nuovo comune.

Se il vagabondo invece di cinque anni tondi ed interi si ferma solo quattro e rotti in un comune, poi altri quattro ed alcuni mesi in un altro e poi altri quattro e frazioni in un terzo, il « domicilio di soccorso » resta sempre quello di prima. Con quale gioia e delizia del comune che lo conserva « in forza » è più facile immaginare che descrivere, perchè toccherà ad esso di continuare a pagare per anni ed anni gli eventuali debiti del genere, senza neppur sapere dove mandar due righe di ringraziamento.

Che cosa possa interessare al Comune X di sapere che un tale, quando se ne è andato via, spesso e volentieri « insalutato ospite » per aver commesse qualche marachella, si sia andato a stabilire nel Comune di Y oppure in quello di Z, è una cosa che non sono mai riuscito a comprendere e forse non la comprenderò mai. L'informazione interessa soltanto, per ora, gli ospedali.

Non potrebbero essere interpretate, le disposizioni, « cum grano salis » nel senso cioè che se quel determinato beneficio (chiamiamolo così) si acquista col decorso di cinque anni di permanenza ininterrotta in un comune, lo si debba anche perdere dopo un periodo — pure ininterrotto — di assenza ?

A questo punto interrogativo mi sem-

bra che non ci voglia molto a far sì che si possa dare una risposta affermativa, anche per porre fine ad uno stato di incertezza che non si sa quando potrà terminare, nella considerazione anche che nei piccoli centri i nuovi venuti, o per un motivo o per l'altro, vengono subito notati e registrati all'anagrafe, mentre nei grandi facilmente sfuggono, continuando a figurare residenti nel comune di provenienza.

⁂

dei piccoli centri i nuovi venuti, o per un motivo o per l'altro, vengono subito notati e registrati all'anagrafe, mentre nei grandi facilmente sfuggono, continuando a figurare residenti nel comune di provenienza.

Non credo di aver fatto male a richiamare l'attenzione delle competenti autorità amministrative sulla piaga dell'eccessivo costo delle cure mediche ed ospedaliere, nonchè sugli inconvenienti annessi e connessi al « domicilio di soccorso ». Potrei affermare, senza eccessivo timore di allontanarmi troppo dal vero, che di solito basta una malattia un po' lunga ed un po' seria per compromettere irreparabilmente il bilancio di una famiglia di contadini, come bastano una o due partite di rette di ricovero un po' salate, piovute fra capo e collo a fine d'esercizio, per mettere in imbarazzo i comuni come i nostri.

Maurizio Pirero

(*Continua*)

La nuova dottrina integrale del Prof. Tommasi

SULLA CONCIMAZIONE DEL SUOLO

Al primo Convegno Nazionale per l'incremento della produzione agraria promosso dall'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria, in accordo con il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli che ha avuto luogo in Roma il 5 corrente, una importante relazione ha svolto il Prof. Tommasi, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Chimica Agraria di Roma e Presidente della Commissione dei Fertilizzanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, su una sua nuova dottrina integrale della concimazione.

Il Tommasi, fatta una distinta delle teorie esistenti sulla concimazione del suolo, ha messo in rilievo le ragioni per cui nessuna di esse ha potuto rispondere sufficientemente alle esigenze della pratica agraria. Questa ha dovuto perciò procedere in maniera alquanto empirica nella somministrazione dei concimi, sopratutto minerali, andando incontro dovunque a frequenti insuccessi tecnici ed economici, i quali sono da attribuire, secondo il Tommasi, al fatto che, per stabilire le dosi dei concimi da somministrare, ci si è basati esclusivamente sulle esportazioni delle colture, tenendo invece poco conto sia delle reali esigenze fisiologiche delle piante, che delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, nonchè delle condizioni ambientali e della tecnica colturale.

Fattori tutti questi che devono invece essere bene coordinati fra loro, commisurando opportunamente tutti i fattori di produzione che è in nostro potere di modificare — quindi anche la fertilità chimica del terreno attraverso la concimazione — con gli altri fattori produttivi, sui quali l'uomo non può affatto, o soltanto in lieve misura, intervenire, e che sono essenzialmente quelli climatici ed a volte anche speciali fattori pedologici.

Tale coordinamento, mentre non era attuabile in passato, perchè mancavano sia dati e nozioni d'indole puramente dottrinaria che adatti mezzi tecnici di ricerca, si rende oggi possibile dato che tali dati, nozioni e mezzi sono oramai acquisiti dalla scienza, così da potere ovviare alle manchevolezze del passato in questa branca di fondamentale im-

portanza per l'incremento della produzione agraria.

Secondo la nuova teoria integrale della concimazione del Tommasi, la somministrazione dei fertilizzanti viene pertanto regolata in base ai maggiori rendimenti unitari consentiti dal fattore climatico o pedologico che costituisce la causa limitante dei raccolti ed alla quale debbono adeguarsi opportunamente anche gli altri fattori modificabili di produzione. Adeguamento che, per ragioni sopratutto economiche ed anche tecniche, va fatto nei più stretti limiti necessari a far sì che i fattori modificabili non possano costituire cause limitanti delle produzioni massime consentite dai fattori su cui non si può agire. Fattori modificabili che sono essenzialmente: le disponibilità nutritive minerali ed umiche del suolo e quindi le concimazioni; le eventuali anomalie pedologiche correggibili, la profondità delle lavorazioni e la densità di semina.

Valori dei fattori di produzione necessari per poter raggiungere nel terreno determinate capacità produttive.

Capacità produttiva in Ql. di grano per ha	Disponibilità idriche in m³ per ha		Disponibilità di elementi nutritivi in Kg. per ha (1)				Disponibilità di humus Ql. per ha	Reazione in pH compresa tra	Profondità di lavoro in cm.	Densità di semina
	Complessive	Dopo la fioritura	Anidride fosforica	Azoto	Potassa (2)	Calce				
			Assimilabili		in soluzione ed assorbite					
intorno ai 20	2.000	800	100	150	300-400	2.000	300	5,5-8,8	20	debole
» » 30	2.800	1.200	150	200	350-450	3.000	350	6,0-8,5	25	media
« « 40 (3)	3.500	1.500	200	250	450	4.000	400	6,3-8,2	35	forte
magg. di 50 (3)	4.000	1.800	250	400	500	4.000	450	6,5-8,0	40	m. forte

(1) Le disponibilità nutritive del terreno sono determinate con i metodi chimici elaborati dalla R. Stazione Sperimentale Chimico-Agraria di Roma.

(2) Le esigenze potassiche variano a seconda del contenuto colloidale e del grado di saturazione basica del terreno.

(3) I terreni per alte produzioni non devono contenere dosi di carbonati superiori al 30-40 per cento, non devono essere eccessivamente sciolti o troppo compatti, e anche per le produzioni medie non devono contenere sali solubili superiori ai 40-45 Ql. per ha.

I valori di questi fattori necessari per poter raggiungere nel terreno diverse capacità produttive corrispondenti alle differenti possibilità consentite dalle condizioni ecologiche, sono stati raccolti dall'A. in apposita tabella, riferendoli alle produzioni granellari conseguibili col frumento.

Si può oggi così ritenere che l'applicazione della nuova dottrina potrà portare grandi e rapidi benefici all'incremento della produzione agraria, specie nelle nostre regioni centro-meridionali ed insulari ed in genere nelle zone, quali ad esempio quelle di bonifica, dove le concimazioni minerali non sono state affatto o solo in lieve misura praticate. In queste zone infatti, procedendo con i metodi più o meno empirici usati in passato, occorrerebbe senza dubbio un dispendio di tempo ed anche di mezzi finanziari per gli inevitabili insuccessi, molto maggiore di quello che è stato necessario nelle nostre regioni settentrionali, per stabilire le giuste dosi di concimi da somministrare alle varie colture.

Secondo il Prof. Tommasi, l'attuazione di questo nuovo indirizzo della concimazione integrale potrebbe conseguirsi sollecitamente se gli agricoltori, per le spese occorrenti ad elevare in giusto grado la produttività dei terreni scarsamen-

te produttivi, potessero godere dei benefici concessi dallo Stato per i miglioramenti fondiari in genere e non soltanto del credito presso Banche, già ammesso per le concimazioni fosfatiche di arricchimento, ma di cui purtroppo si è poco o nulla usufruito.

Al fine inoltre di spingere gli agricoltori a fare eseguire l'analisi del terreno per la migliore applicazione delle nuove direttive, il Ministero di Agricoltura dovrebbe provvedere alla conveniente attrezzatura di uno o più Istituti di chimica agraria per l'esecuzione delle analisi stesse, contribuendo adeguatamente alle relative spese.

NOTIZIE ED ECHI

FONDAZIONE GIUSEPPE SCASSELLATI SFORZOLINI. — 1) È aperto il Concorso, per l'assegnazione di un premio di L. 2000, fra i Dottori in Agraria, Laureati nelle Facoltà di Agraria delle R. Università del Regno nell'anno accademico 1936-37, autori di Tesi di Laurea in materia riferentesi all'agricoltura tropicale e subtropicale, od alla colonizzazione agraria delle Colonie Italiane o delle Isole Italiane dell'Egeo.

2) Il conferimento dei premi sarà deliberato, con giudizio inappellabile, da una Commissione nominata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e della quale farà parte anche un rappresentante del Ministero delle Colonie.

3) La consegna dei premi avrà luogo il 20 Febbraio 1938-XVI, anniversario della scomparsa del compianto Dottor Giuseppe Scassellati Sforzolini.

4) I lavori, in triplice copia dattilografata, dovranno pervenire all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Viale Umberto, 9, Firenze) entro il 31 Dicembre 1937-XVI. Essi resteranno definitivamente in possesso dell'Istituto, il cui Consiglio di Amministrazione si riserva di procedere alla pubblicazione totale o parziale di quelli premiati.

« I NEMICI DEI FIORI ». — E' di imminente pubblicazione il volume: « I nemici dei fiori » del Dott. Giacomo Preti, Direttore del R. Osservatorio per le malattie delle piante per le provincie di Imperia e Savona. Esso farà parte della « Collana fitopatologica », edita dal Ramo Editoriale degli Agricoltori.

Il prezzo di copertina è di lire otto. Detto volume è corredato da una ricca documentazione fotografica, che rende facile anche al profano il riconoscimento dei singoli casi patologici, che colpiscono i fiori, e riferisce esaurientemente e in forma piana i vari mezzi di lotta e le possibilità di difesa.

Vivissima è l'attesa per l'interessante volume, che soddisfa i voti dei floricultori. Si sono già prenotati per l'acquisto: Enti Agrari, Corsi Professionali, Comuni, Orti Botanici e moltissimi floricultori.

CONCORSO PER LA COLTURA DEL PIRETRO. — Il Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste vista la legge 6 gennaio 1931, n. 99; visto il D. M. 19 giugno 1936, registrato alla Corte dei Conti l'8 luglio successivo, Reg. 12, Fogl. 313, con il quale è stato bandito un concorso tra coloro che praticheranno entro il 1937 culture di piretro (Crisanthemum cinerariaefolium) a scopo industriale;

SI RICHIAMA L'ATTENZIONE DEI FLORICULTORI DELLA PROVINCIA DI IMPERIA SUL CONCORSO INDETTO PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DI CUI TRATTA L'ARTICOLO DEL PROFESSOR CALVINO: « FACCENDE DI STAGIONE ».

ritenuta la opportunità, ai fini di assicurare il buon esito del concorso, di portare alcune modifiche per la parte che concerne la superficie con la quale ciascun concorrente può partecipare alla gara:

sentito il parere della Giunta esecutiva per le piante officinali;

Decreta:

Articolo Unico. — Ferme restando tutte le altre condizioni stabilite dal D. M. 19 giugno 1936 per il concorso di cui alle premesse, la superficie con la quale ciascun concorrente può partecipare alla gara — già prescritta in detto decreto nella misura non inferiore ad un ettaro — viene ridotta a quella minima di metri quadrati 2000.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

PROSSIMO CONGRESSO A ROMA PER L'INCREMENTO DEGLI ALLEVAMENTI OVINI

C. n. s. a. i. — Nei giorni 13 e 14 del prossimo febbraio si terrà a Roma, a Palazzo Margherita, indetto dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori, un importante Congresso Nazionale Armentario al quale parteciperanno le rappresentanze degli allevatori ovini di tutte le Provincie Italiane.

Al Convegno, che sarà presieduto dall'On. Muzzarini, verranno discussi problemi tecnici ed economici attinenti all'allevamento armentario nazionale ed alla valorizzazione dei suoi prodotti, con particolare riguardo alla lana. Verranno pure esaminate le possibilità dell'allevamento ovino nelle Colonie e gli orientamenti che ad esso dovranno essere dati in rapporto agli interessi tessili nazionali.

FLORICULTORI!

RINNOVATE L'ABBONAMENTO! E CERCATE DI FARE ABBONARE ANCHE I VOSTRI VICINI. LA NOSTRA PUBBLICAZIONE VI È UTILE!

RECENSIONI

LE MALATTIE DELL'OLIVO

La Federazione Nazionale dei Consorzi per l'Olivicoltura ha iniziato una nuova serie della « Biblioteca dell'olivicoltore » con una gemma, dovuta alla sapienza e alla valentia artistica dell'esimio patologo Prof. Lionello Petri, direttore della R. Stazione di Patologia vegetale di Roma.

Il volumetto « Le malattie dell'olivo » costituisce un manuale pratico per l'identificazione delle malattie che colpiscono la preziosa specie mediterranea e detta adeguati consigli sui mezzi atti a combatterle.

Gli olivicoltori italiani esprimono all'illustre Prof. Petri la loro viva gratitudine e attendono dalla sapienza e dalla valentia del Prof. Filippo Silvestri, che tutto il mondo scientifico onora, la seconda gemma della « Biblioteca dell'olivicoltore » che tratterà degli insetti che danneggiano l'olivo e il suo prodotto.

L'opera di divulgazione iniziata col volumetto del Petri ha destato l'ammirazione degli studiosi stranieri che nel bacino del Mediterraneo e fuori si occupano dell'olivo, tanto che sono già state avanzate richieste di traduzione in altre lingue.

Le malattie dell'olivo sono nel testo del volumetto distinte in alterazioni e malattie non parassitarie e alterazioni e malattie parassitarie.

Tra le prime sono trattate le alterazioni e le lesioni dovute alla siccità, all'umidità eccessiva, alla grandine, al vento, al freddo e al caldo eccessivo, ai gas tos-

sici. Completano le trattazioni sulla gommosi e sulle ferite.

Tra le seconde le malattie prodotte da bacteri, come la rogna o tubercolosi, e quelle prodotte da funghi, come la brusca parassitaria, l'occhio di pavone, la fumaggine, la carie del tronco, la micosi dei rametti, il marciume radicale, le varie micosi del frutto. Seguono le trattazioni relative allo sviluppo dei licheni e dei muschi, nonchè del vischio sul tronco e sui rami.

Trattazione, come si vede, completa, i cui argomenti sono riuniti in fondo al volumetto, in indice alfabetico, onde sia facilitata la ricerca dell'alterazione o dell'agente parassitario.

Dopo l'altro volumetto sulle alterazioni degli agrumi, è questa per l'olivo la seconda opera del genere che il Prof. Petri consegna agli agricoltori italiani, opera che arreca contributo notevole e prezioso al miglioramento e alla difesa dell'arboricoltura, branca di grande rilievo nell'economia della Nazione. (L. Petri: **« Le malattie dell'olivo »** — presso la Federazione Nazionale dei Consorzi per l'Olivicoltura — Via Regina Elena 86, Roma, prezzo di propaganda L. 8).

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI 1937

È uscito l'« Almanacco degli Agricoltori pel 1937 », che è il 21° della serie. Anche quest'anno il simpatico volumetto di 200 pagine è riuscito una molto interessante e svariata raccolta di articoli e di illustrazioni originali, riferentisi a tutte le branche dell'agricoltura, e di copiose informazioni, di consigli, ricette, curiosità ecc., utili per i rurali e per le loro famiglie, ed anche per chi si occupi esclusivamente di Agricoltura.

L'Almanacco degli Agricoltori 1937 è in vendita in Italia e nelle Colonie a L. 4, ma i nostri lettori potranno riceverlo franco di posta, mandando vaglia di sole L. 2,50 direttamente alla **Rivista Agricola** — Via Scipioni 181, Roma — citando il nostro Giornale.

Per poter visitare le Coltivazioni Sperimentali della **Stazione Sperimentale di Floricoltura** è necessario il permesso scritto della Direzione (Villa Meridiana, Rondò di Francia, tel. 5366).

Carta - Cordami - Cotoni - Tela Juta

Carta e **Spaghi** per tutti i commerci e per tutte le industrie.
Giornali di resa per imballo.
Cordami di canape, di cotone, di cocco, di manilla e di sisal per uso agricolo, industriale e marina.
Cotone ritorto per **Fiori, Cordoncino** di **Cotone** e **Nastrino.**
Tela Juta per protezione delle piante e per imballo.
Raffia - Trucioli di Carta e di Legno per imballaggio.
Sacchi di Canape e di Juta.

Telefono 5436 **Esportazione** Telefono 5436

Via Roma, 20 - GEROLAMO MARAZZANO - **Sanremo**

MERCATI FLOREALI.

MESE DI DICEMBRE 1936 - XIV

Cesti entrati al Mercato di Sanremo N. 23526
» » » di Ventimiglia » 00000

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Rose varietà extra	alla dozzina	L. 13,95
Rose Jonkheer J. L. Mock (di serra)	»	» 24,95
Rose Ulrich Brunner (pien'aria)	al cento	» 133,30
» » » » (di serra)	alla dozzina	» 26,20
Rose Frau Karl Druschki (pien'aria)	al cento	» 137,60
» » » » (di serra)	alla dozzina	» 23,40
Garofani comuni 1.a scelta	al cento	» 51,70
Garofani extra e americani	alla dozzina	» 11,20
Violette	(100 mazzetti di 12 fiori)	» 30,60
Anemone	alla dozzina	» 10,45
Narcisi	»	» 3,10
Calla bianca	»	» 13,10
Acacia (Mimosa)	al kg.	» 11,40
Calendula	alla dozzina	» 0,55
Fiordaliso	al cento	» 3,30
Margherite gialle	»	» 7,00
Reseda odorata	alla dozzina	» 0,60
Asparagus plumosus	»	» 2,25
Asparagus Sprengeri	al kg.	» 2,85

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

È aperta la prenotazione per le Nuove varietà di Rose

ottenute dalla **Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo.**
Piante innestate su Rosa indica major
per consegna Ottobre-Novembre 1936

AMORE - H. R., semi-sarment. Molto fiorifera e rifior. Bei bottoni rosso ciliegia brillante.

PROFUMATISSIMA - (Gen. Mac Arthur x Bengala) - Bellissima rosa rossa, cespugliosa, da giardino, molto fiorifera e profumatissima. E' forse la rosa più profumata che si conosca. E' vigorosa e resistente alle malattie.

MATUZIA - H. T. color rosa fisso, molto rifiorente.

SOLE DI SANREMO - H. T., molto fiorifera, bel bottone giallo albicocco.

BORDIGHERA - Polyantha rifiorente. Fiorisce anche d'inverno. Arbusto vigoroso con bel portamento, fiori in grappoli, rosa.

Ed altre varietà pregiate diverse, tutte inedite, ottenute dalla Stazione Sperimentale.

In vendita a L. **30** la pianta. Per 3 piante L. **75**. Per 10 piante L. **200**
Per 50 piante L. **800**.

Rivolgersi alla Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo »
Casella Postale 102 - SANREMO.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „ dell'Azienda Autonoma Unica di Soggiorno e Turismo

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

SANREMO - Mese di DICEMBRE 1936 - XV.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore			Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria			Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua cadut m/m
	Cielo	8	14	19				media	mass.	min.					
1	sereno	4	1	0	W	mod.	753.8	11.0	15.4	9 2	14	73	2.4	2.2	
2	»	1	2	0	S	debole	57.0	10.3	15.6	8.4	13	60	3.6	9.1	
3	»	2	2	0	—	calma	53.1	10.8	16.4	8.2	14	64	3.4	9.1	
4	»	0	0	0	E	mod.	61.8	11.8	16.6	9.4	14	67	4.4	9.0	
5	cop.	10	10	10	E	debole	63.0	12.1	13.8	11.0	13	75	2.0	0.0	
6	misto	10	2	0	SW	»	60.3	11.1	15.2	9.4	13	72	2.4	3.6	0,20
7	»	10	10	0	NE	mod.	60.8	7.8	11.6	**6.4**	11	24	5.8	0.0	
8	»	9	9	4	NE	q. forte	64.7	8.1	10 6	**6.4**	10	36	5.2	0.0	
9	»	2	10	10	NE	mod.	65.2	11.2	14.6	7.8	10	32	7.8	1.4	
10	cop.	10	10	10	NE	forte	62.7	14.2	15.6	12.4	11	66	6.2	0.0	2,40
11	»	10	7	8	NE	mod.	63.9	12.8	15.8	10.6	13	56	4.0	1.8	
12	»	10	9	10	NE	q. forte	61.3	12.4	14.8	10.8	13	58	4.4	0.4	0.40
13	»	8	10	10	—	calma	62.3	10.4	12.8	9.2	12	83	1.4	0.6	9,10
14	misto	6	1	8	E	debole	63.4	8.5	12.8	6.6	12	70	2.4	7.4	
15	»	4	10	10	E	»	64.7	8.9	12.6	6.8	12	71	2.0	0.8	
16	cop.	10	10	10	—	calma	67.5	10.3	12.6	9.2	12	84	1.2	0.0	0,40
17	»	10	9	10	E	mod.	70.2	11.0	13.8	8.6	13	78	1.8	1.2	
18	misto	9	1	0	SW	»	71.7	11.7	14.8	9.8	13	72	2,2	2.6	
19	sereno	5	1	0	W	debole	72.5	11.9	15.6	10.6	13	73	2.8	8.8	
20	»	1	1	0	E	mod.	72.9	11.6	**18.4**	8.8	13	59	3.0	8.9	
21	»	0	0	0	SW	»	71.0	10.9	16.6	8.6	13	66	3.0	8.9	
22	»	1	0	0	—	calma	70.8	11.6	17.6	9.4	13	63	3.0	8.9	
23	»	0	0	1	SW	mod.	66.9	10.3	15.6	7.8	13	66	3.0	8.9	
24	»	0	0	0	SW	»	72.1	10.5	15.8	8.8	12	67	2.6	9.0	
25	»	0	0	0	E	»	68.8	9.7	14.4	7.8	12	71	3,8	9.0	
26	»	3	2	1	E	»	71.2	10.5	14.6	8.4	12	75	2.8	7.2	
27	»	1	2	2	—	calma	73.2	10.4	14.4	8.4	12	68	2.8	6.8	
28	cop.	10	9	8	W	debole	71.0	11.0	14.6	9.6	13	73	1.8	0 0	
29	»	10	9	8	NE	»	70.2	10.6	13.6	9.4	13	67	2.8	1.4	
30	misto	8	5	0	E	»	72.1	10.4	13.8	9.2	13	61	2.6	1.2	0.40
31	cop.	10	10	10	E	»	73.5	10.4	13.6	8.8	12	65	3.0	0.0	

Mese				Vento predominante mensile									
	sereni 13	med.			media	media	media	media	med.	med.	media 3.2	media 4.1	totale
	misti 8										totale	totale	
	coperti 10	4,9/10		Diurno NE	766.2	10.8	14.5	8.9	12.5	65.0	99.0	128.0	12,90
				Notturno NW									

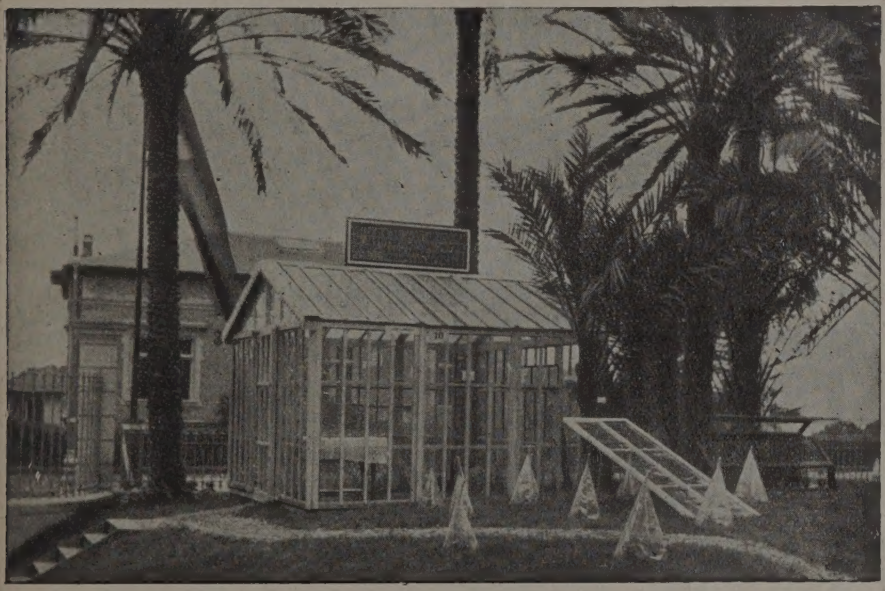
ANNOTAZIONI; Giorno 7 ore 7: tuoni a N e neve sui monti circostanti; giorno 26: piccola corona lunare.

Nebulosità media mensile delle ore 8: 5,6; delle ore 14: 4,9; delle ore 19: 4,2.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

Premiate alla II.a ed alla III.a Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo, nonchè con DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ORO alla II.a Esposizione Agricola e Zootecnica di Genova - Pontedecimo



SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli grammi **640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione.
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/5 (Telefono 52-18°).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi all'Ufficio Agrario della

« MONTECATINI » Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

NON È POSSIBILE assicurarsi il successo delle colture floreali senza l'uso dei prodotti antiparassitari:

Estratto di Tabacco, Solfato di Nicotina,

Monital, indispensabili per la lotta contro gli insetti che minacciano i vostri giardini.

Chiedere opuscolo illustrato alla *Direzione Generale dei Monopoli, ROMA.* Sarà inviato gratis a coloro che citeranno la presente Rivista.